



(Allegato 1)

CITTA' DI OMEGNA

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

4 *Ente proponente il progetto:*

Comune di Omegna
(Provincia del Verbano Cusio Ossola)

2 *Codice di accreditamento:*

NZ00377

2 *Albo e classe di iscrizione:*

Regionale

2

CARATTERISTICHE PROGETTO

4 *Titolo del progetto:*

I PARCHI PER LA BIODIVERSITA'

2 *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

**Settore : Educazione e promozione culturale Area d : educazione alla
biodiversità**

Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

PREMESSA

Il progetto è presentato in attuazione del **Protocollo d'Intesa siglato a Milano in data 6 aprile 2016 tra il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ed il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali**, nonché dell'Accordo di programma firmato dai predetti Ministero ed il Dipartimento della Gioventù e del servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, firmato in data 12 maggio 2016.

La procedura di accreditamento dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola nell'ambito del partenariato guidato dal Comune di Omegna, portata a termine durante il 2016, ha posto le basi per poter presentare un progetto congiunto tra il parco neoaccreditato e il Parco Nazionale Val Grande, che conta oltre dieci anni di esperienza nella gestione dei volontari in servizio civile.

In questi ultimi anni i **due Enti hanno sperimentato con successo la coprogettazione in una serie di progetti europei** importanti (tra gli altri citiamo il progetto **"Envitour"** finanziato nell'ambito del **Programma Interreg Italia-Svizzera**, e il progetto **"Wolfaps"**, finanziato dal **programma Life Plus**). Hanno anche condiviso il percorso che ha portato entrambi ad ottenere la **certificazione europea per il turismo sostenibile (CETS) da parte della Federazione Europarc**.

Oltre a queste collaborazioni strategiche, i due Enti gestori hanno costruito una solida collaborazione nella gestione della quotidianità, confrontando prassi e procedure per affrontare le necessità della salvaguardia della rispettiva area protetta. Un caso davvero raro di cooperazione istituzionale, reso peraltro più complesso dal fatto che uno è un **Parco Nazionale** (che dipende direttamente dal Ministero dell'Ambiente) e l'altro è un **Parco Regionale** (che dipende quindi dalla Direzione regionale competente).

D'altro lato, la nostra esperienza negli ultimi due bandi per i volontari segnalano un crescente interesse per i progetti dei parchi, con candidati che provengono anche da altre regioni. Ci sono quindi tutte le condizioni per costruire quindi una nuova e più ampia offerta di impegno nel servizio civile in questo settore di attività.

L'IDEA PROGETTUALE IN SINTESI

Tra i diversi temi ed opportunità emersi nel tavolo di progettazione congiunto avviato durante l'estate 2016, l'attenzione si è rivolta al fenomeno dell'abbandono del territorio montano e alla necessità di valorizzazione che si può esprimere anche con una vocazione educativa e valoriale della fruizione dello stesso. Si può promuovere il ritorno dell'uomo nell'ambiente montano, sia attraverso progetti pilota di attività economiche sostenibili e innovative che attraverso forme di ecoturismo e di educazione ambientale.

Traendo spunto da questa riflessione e dalle esperienze maturate dal Parco Val Grande nella gestione di oltre 25 giovani in tutti questi anni, si è ritenuto strategico coinvolgere i volontari di servizio civile su tre obiettivi principali collegati ad altrettanti bisogni :

- Il **potenziamento delle attività di monitoraggio della flora e della fauna**, secondo le indicazioni della strategia sulla **biodiversità** fissata dal Ministero dell'Ambiente
- La **realizzazione di iniziative innovative di promozione della filiera agroalimentare in**

zone di montagna, in stretta collaborazione con le numerose aziende agricole attive nelle due aree protette, veri custodi della biodiversità

- L'elaborazione e la realizzazione di una **strategia di comunicazione unitaria dedicata al tema della biodiversità**, con particolare riferimento agli **strumenti web e ad alcuni punti informativi**, alla luce delle recenti decisioni dei due Enti descritte di seguito

I nostri due Enti valutano molto positivamente la possibilità di progettare in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali. Abbiamo la chiara sensazione che nel settore agricolo ci siano potenzialità per posti di lavoro stabili. Un anno fa il Parlamento approvava la legge sull'agricoltura sociale con lo scopo di promuovere la multifunzionalità dell'impresa agricola, cioè le attività sociali e ambientali connesse con la produzione agricola vera e propria: agri-nido, fattorie didattiche, orti sociali, cooperative che utilizzano il lavoro agricolo in funzione "terapeutica". Tramite questo progetto contribuiamo a dare attuazione a quella legge, immettendo nuove energie in questo settore, offrendo ai giovani un'esperienza significativa di impegno e al tempo stesso aprendo loro interessanti opportunità lavorative, contribuendo a far riscoprire alle nuove generazioni il valore della terra e del lavoro rurale».

L'AREA DI INTERVENTO DEL PROGETTO

L'area di intervento è costituita dalla somma delle aree gestite dai due Enti, che messe insieme rappresentano una percentuale elevata della superficie della Provincia del Verbano Cusio Ossola, cioè il 38%.

L'Ente Parco Nazionale della Val Grande, istituito ufficialmente nel 1992 (D.M. 2 Marzo 1992), è esteso su una superficie complessiva di 14.598 ettari di superficie e interessa i comuni di Aurano, Beura Cardezza, Caprezzo, Cossogno, Cursolo, Orasso, Intragna, Malesco, Miazzina, Premosello Chiovenda, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Trontano e Vogogna; il suo territorio ricade interamente nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

A proteggere l'integrità ambientale della Val Grande sono da sempre le montagne aspre e rocciose che la circondano. Nel 1967 l'area del massiccio roccioso del Pedum viene destinata a Riserva Naturale Integrale, la prima delle Alpi italiane. La spinta decisiva alla creazione del Parco Nazionale arriva nella seconda metà degli anni ottanta, grazie all'intervento degli Enti locali e all'interessamento della Regione Piemonte e dello stesso Ministero dell'Ambiente. Previsto dalla legge quadro n. 394 del 1991, e ufficialmente istituito nel 1992, questo parco nazionale ha conferito il definitivo auspicato assetto protezionistico ad una piccola e poco conosciuta area selvaggia "di ritorno", che è stata cioè modificata dalla presenza umana in passato, ma ha poi recuperato la sua naturalità a seguito dell'abbandono della montagna. Il parco costituisce un'area seminaturale di grande suggestione e di grandi potenzialità "ecoturistiche".

L'Ente di Gestione delle Aree protette dell'Ossola gestisce una ampia area frutto di successive aggregazioni di aree protette preesistenti, fino ad arrivare all'assetto attuale.

Gestisce due aree geograficamente distinte : Veglia-Devero e Alta Valle Antrona.

Area Veglia-Devero. Istituito con L.R. 32 del 14 marzo 1995, è il risultato dell'accorpamento del Parco naturale dell'Alpe Veglia (L.R. 14/78) e del Parco naturale dell'Alpe Devero (L.R. 49/90) ed è diviso amministrativamente fra i comuni di Varzo, Trasquera, Crodo e Baceno. L'area protetta ha una superficie complessiva di 8.539 Ha ed ha uno sviluppo altitudinale compreso fra i 1600 ed i 3553 m.s.l.m.

Area Alta Valle Antrona. L'area interessa un territorio dalla superficie complessiva di 7.444 ettari nei comuni di Antrona e Borgomezzavalle. Si estende tra la quota 500 metri del fondovalle nei pressi di Viganella fino alla quota 3.656 metri del Pizzo Andolla nell'alta Val Loranco su cui convergono le valli svizzere Zwischbergenthal e Saastal. Interessa il versante

destro idrografico della Valle Antrona a monte di Viganella, comprendendo un tratto di fondovalle dove sono localizzati gli insediamenti storici di questo Comune e la testata della Valle comprendendo interamente la Val Troncone e la Val Banella e il tratto della Val Loranco a monte del Lago Alpe dei Cavalli.

Il Parco è stato istituito inizialmente per tutelare le caratteristiche ambientali e naturali di due ampie conche alpine alla testata delle valli Divedro e Devero contornate dalle più alte vette delle Alpi Lepontine Occidentali. Un ambiente alpino dolce e austero: dolce nelle praterie ondulate d'alta quota e austero nella severità delle grandi montagne e nelle immense gioaie battute dal vento. E un ambiente modellato dall'uomo, risultato del lavoro di infinite generazioni di montanari. Veglia, l'alpe della luce per la dimensione solare dei suoi pascoli, e Devero, l'alpe del sorriso per lo splendore delle fioriture estive, sono oggi un ambiente naturale tra i più preziosi delle Alpi.

L'area del Parco risulta di **estremo interesse dal punto di vista geologico e mineralogico**. È dallo studio delle rocce di questa regione, effettuato ad inizio secolo per la realizzazione del traforo del Sempione, che ha trovato conferma **la classica interpretazione geologica della struttura dell'arco alpino secondo il modello a falde sovrapposte**. L'elevato numero di specie mineralogiche riconosciute (127), di cui alcune assolutamente nuove, fanno di questa zona un distretto mineralogico unico. Veglia e Devero presentano una morfologia molto simile che rivela chiari segni del modellamento glaciale: le due ampie conche sospese di origine glaciale si collegano alla valle principale con profonde incisioni fluviali. Le montagne che delimitano il Parco verso Nord sono di natura cristallina (gneiss) e presentano una morfologia molto aspra e dirupata culminando nella vetta del Monte Leone (3553 m, la montagna più alta delle Alpi Lepontine Occidentali). Verso sud invece le montagne, impostate in rocce più tenere (calcescisti), assumono una morfologia più dolce con vasti e regolari ripiani a gradinata.

ANALISI DI TRE BISOGNI SUI QUALI INTERVIENE IL PROGETTO

1) Il monitoraggio della flora e della fauna sulla base della Strategia sulla biodiversità

Il contesto settoriale : la biodiversità in Italia

Nel panorama europeo l'Italia è caratterizzata da un patrimonio di specie tra i più significativi, sia per il numero totale, sia per l'alto tasso di endemismo. La storia geologica, biogeografia e dell'uso del territorio, nonché la posizione centrale nel Bacino del Mediterraneo (uno dei 33 hotspot di biodiversità a livello mondiale) hanno determinato le condizioni per lo sviluppo dell'attuale ricchezza in biodiversità.

Rispetto al totale di specie presenti in Europa, in Italia si contano oltre il 30% di specie animali e quasi il 50% di quelle vegetali, il tutto su una superficie di circa 1/30 di quella del continente. Più in dettaglio: La fauna è stimata in oltre 58.000 specie, di cui circa 55.000 di Invertebrati (95%), 1812 di Protozoi (3%) e 1265 di Vertebrati (2%), con un'incidenza complessiva di specie endemiche pari a circa il 30%. La flora è costituita da oltre 6.700 specie di piante vascolari (di cui il 15% endemiche), 851 di Muschi e 279 Epatiche. Per quanto riguarda i Funghi, sono conosciute circa 20.000 specie di Macromiceti e Mixomiceti (funghi visibili a occhio nudo).

Per garantire una reale integrazione tra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità, il Ministero dell'Ambiente ha predisposto la **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, adottata nell'ottobre 2010 dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome.

Nei parchi nazionali si trova la maggior parte degli habitat importanti per la vita delle 56mila specie di animali presenti in Italia, il Paese europeo con la maggiore varietà di specie viventi. Il 98% sono insetti e altri invertebrati; i mammiferi sono rappresentati da ben 118 specie diverse. Tra le piante, le foreste più significative dei parchi nazionali sono faggete e querceti, che danno

un valido contributo alla lotta contro l'effetto serra.

I parchi nazionali frenano il consumo di suolo: se in Italia il 17% dei boschi ha ceduto il passo a superfici artificiali, l'attenzione degli enti parco ha permesso di ridurre al 4,5% l'urbanizzazione in queste aree protette. Sono questi alcuni dei dati contenuti nello studio "Parchi nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale", una pubblicazione curata dal Ministero dell'Ambiente che raccoglie e classifica i dati sul patrimonio naturale dei parchi: per la prima volta in Italia viene censita la ricchezza di piante, animali, ecosistemi, paesaggi contenuti nei 23 territori presi in esame. È un contributo alla Strategia nazionale della biodiversità (2011-2020).

Il contesto settoriale : gli sviluppi recenti

Per il settore biodiversità, nel **semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea**, è stata particolarmente rilevante l'attività non legislativa. L'Italia è stata chiamata a coordinare la formazione delle posizioni comunitarie e ad assicurare la rappresentanza esterna dell'Unione con riferimento a numerose e importanti scadenze ed eventi dell'agenda internazionale, tra cui la COP12 CBD, il MOP7 Biosafety Protocol, il MOP1 ABS Protocol, la COP11 CMS, il 34° Comitato Permanente della Convenzione di Berna, il 65° Comitato Permanente della Convenzione CITES. L'Italia si è posta come obiettivo la massimizzazione dei risultati in termini di decisioni e di attività nell'interesse di tutta l'Unione, lavorando per sviluppare soluzioni concrete alle sfide ambientali più urgenti e puntando ad esprimere con una sola voce la posizione dell'Europa nei consessi internazionali.

Il cambio di passo nella politica italiana in tema biodiversità era già iniziato con la **Direttiva emanata dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini a fine 2012**. Un fatto importante per il futuro delle aree protette italiane, poiché per la prima volta veniva delineato un percorso chiaro per posizionare i Parchi nazionali, al centro della strategia nazionale per la conservazione della natura. Con questo primo e significativo atto, il ministero ha coperto un vulnus che ha visto i Parchi operare in importanti azioni per la conservazione della natura senza un adeguato accompagnamento istituzionale, senza un confronto sulle scelte da attuare, con inevitabili sprechi di risorse pubbliche, o peggio, sottovalutando interventi al contrario necessari per salvare specie e habitat a rischio di estinzione.

A seguito di questa direttiva, ogni Parco Nazionale ha presentato una propria proposta. Dopo il vaglio delle proposte, il ministero ha comunicato ai parchi i progetti approvati. **Due le modalità di intervento** individuate dalla direttiva : **la prima consiste nell'attività di catalogazione scientifica del patrimonio ambientale**, mentre **la seconda mira alla redazione di studi e progetti di sistema**.

La successiva Direttiva del 21 ottobre 2013 del ministro Orlando "**Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità**" ha definito tra l'altro i contenuti delle azioni di sistema trasversali.

In particolare, si intendono colmare le lacune naturalistiche e socioeconomiche di base, dotando le aree protette di **un set comune di indicatori** che consentano la verifica dell'efficacia e dell'efficienza di gestione.

Il contenuto che interessa direttamente il Parco Nazionale Val Grande è la prima : "monitoraggio della biodiversità in ambiente alpino".

Sulla base della Direttiva, il Parco Nazionale, con Decreto del Direttore del 13 aprile 2015, ha approvato un importante **protocollo con gli altri tre parchi nazionali dell'arco alpino : il Parco Nazionale Gran Paradiso, il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**. Il protocollo permetterà di dare avvio ad attività dirette alla conservazione della biodiversità coordinate a livello dell'intero arco alpino.

Il contesto territoriale : il Parco Val Grande

Le caratteristiche di area disabitata e pressoché priva di centri abitati, rende la Val Grande un'area fruibile quasi esclusivamente a piedi. Questo è motivo del suo innegabile valore e fascino, nonché di richiamo da parte degli escursionisti, molti dei quali stranieri.

11.971 ettari su 14.598 sono tutelati anche dalle due importanti direttive europee quale nodi della Rete Natura 2000, la rete di tutela dell'ambiente promossa ed istituita dall'Unione Europea per salvaguardare gli habitat e le specie animali e vegetali di ciascun Stato membro maggiormente minacciati di estinzione e caratteristici del territorio comunitario.

Il parco riunisce quindi due livelli di protezione: nazionale ed europeo. La salvaguardia europea – quella appunto della Rete Natura 2000 – si esplica più puntualmente con due diverse tipologie di tutela: quella che riconosce al territorio del parco la valenza di Zona di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della “Direttiva Uccelli” del 1979, quindi di area ritenuta maggiormente idonea alla conservazione degli uccelli selvatici e delle specie migratrici; l'altra di Sito di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della “Direttiva Habitat” del 1992 che in virtù della presenza di determinate tipologie di habitat e di particolari specie animali e vegetali dal 2003 riconosce al parco il valore di sito di interesse per la bioregione alpina.

Per tutelare occorre approfondire le conoscenze; per questo motivo il Parco Nazionale Val Grande promuove indagini scientifiche e azioni di monitoraggio per individuare le necessarie misure di conservazione per ogni specie e habitat di interesse comunitario.

Il contesto territoriale : il Parco Aree Protette dell'Ossola

L '**Alpe Veglia** è un luogo unico sulle Alpi. Per due motivi. E' un modello puro di alpeggio alpino caratterizzato da un vasto pascolo pianeggiante, circondato da alte montagne e invisibile dal fondovalle. Intensamente vissuto in estate da pastori ed escursionisti, in inverno riposa inaccessibile agli uomini perché la strada di accesso è impraticabile per le valanghe. Se in estate i rumori di Veglia sono i campanacci dei bovini al pascolo e il chiacchericcio di frotte di camminatori, in inverno è il silenzio della montagna. Camosci e stambecchi, galli forcelli e pernici bianche tornano ad essere i signori incontrastati di questo angolo delle Alpi. Per questo, agli inizi del terzo millennio, l 'Alpe Veglia è un bene prezioso per gli uomini d 'Europa. Veglia era l 'alpeggio più importante delle comunità rurali di Varzo e Trasquera, tanto che non veniva mai nominato: era l'alp e basta. La salita di mandrie e pastori a Veglia era regolata dagli Statuti del 1321 e cadenzata sulle feste religiose. L'inalpamento avveniva non prima del 24 giugno (festa di S. Giovanni Battista) e lo scarico dell'alpe, la scaria, il 24 agosto (festa di S. Bartolomeo).

L'**Alpe Devero** si trova alla testata dell'omonima valle che scende ad innestarsi nel tronco della Valle Antigorio all'altezza di Baceno. La valle percorsa dal torrente Devero è molto interessante dal punto di vista morfologico per le profonde forre di incisione fluvioglaciale e per la presenza dei valloni laterali pensili (Bondolero, Buscagna, Codelago ed Agaro).

La caratteristica del Parco è costituita dalla **grande varietà di ambienti che si traducono in una elevata ricchezza naturalistica**. Nella successione altitudinale della vegetazione l'area del parco comprende gli orizzonti subalpino, alpino e nivale. I boschi, costituiti quasi esclusivamente da larici con tipico sottobosco a rododendro e mirtillo, contornano ampie aree dove l'uomo, tradizionalmente allevatore, ha trasformato la vegetazione originaria in pascolo. Il lariceto sfuma alle quote superiori nelle vaste e ricche praterie alpine, fino ad arrivare alle quote più alte, nel regno dei detriti, delle rocce, dei ghiacciai e dei depositi glaciali (morene).

La **fauna è molto ricca di specie**: camosci, stambecchi, cervi, caprioli, marmotte, volpi, tassi,

galli forcelli, pernici sono le specie più diffuse e ben rappresentate. Tra le numerose specie di uccelli individuate come nidificanti all'interno del Parco, alcune rivestono particolare interesse in quanto si trovano alle quote massime del loro areale di distribuzione: gufo reale, gufo comune, civetta capogrosso, averla piccola, merlo acquaiolo, ballerina gialla e ballerina bianca. Importante anche la presenza del codirossone e del venturone. Il Parco è territorio di caccia di alcune coppie di aquile. La popolazione di gallo forcello ha valori di densità tra i più elevati delle Alpi.

Dai dati delle attività di censimento degli ungulati risulta inoltre presente una ricca popolazione di camosci, caprioli, cervi e stambecchi. Questi ultimi provengono da immissioni effettuate nell'area dell'Alpe Veglia alcuni decenni fa e dalle popolazioni del vicino territorio elvetico. Da un lavoro di tesi svolto sui micromammiferi a Devero risulta anche un'elevata densità di popolazioni di topo quercino e toporagno d'acqua (ottimo indicatore di qualità ambientale).

2) La valorizzazione e qualificazione delle filiere agro-alimentari tradizionali e dei relativi prodotti tipici

I due parchi hanno già investito nel recente passato energie rilevanti su queste tematiche, grazie a risorse economiche significative aggiuntive oltre a quelle trasferite dal Ministero e dalla Regione Piemonte. In particolare possiamo citare due progetti :

il progetto **“Proalpi”** finanziato dal Programma Interreg Italia – Svizzera (2011-2012)

il progetto **“Un habitat per quattro stagioni”** cofinanziato da Fondazione Comunitaria VCO (2012/2013)

Il progetto “Proalpi”

La valorizzazione e qualificazione delle filiere agro-alimentari tradizionali e dei relativi prodotti tipici rappresenta la principale leva per aumentarne il valore aggiunto e per conservare e rilanciare attività produttive strettamente connesse alla salvaguardia del territorio e indirettamente alla difesa del patrimonio socio-culturale.

Su queste basi, sono state individuate nei territori del VCO e del Canton Ticino (TI) le filiere produttive di latte e formaggi di capra, carne e salumi, miele e piante officinali come oggetto delle attività di ricerca. Le linee guida adottate nel progetto per la tutela e la valorizzazione delle citate filiere e dei relativi prodotti sono state :

- 1) la definizione delle caratteristiche (chimiche, microbiologiche, salutistiche e nutrizionali) che maggiormente qualificano il prodotto;
- 2) l'individuazione delle relazioni che legano la produzione allo specifico contesto ambientale attraverso l'individuazione di opportuni parametri ed indicatori della tipicità e della qualità;
- 3) lo sfruttamento delle conoscenze acquisite e il loro trasferimento agli operatori per favorire il miglioramento della qualità del prodotto finito e l'introduzione di innovazioni tecnologiche che possono costituire un valido supporto per la valorizzazione, lo sviluppo e la promozione di tutta la filiera;
- 4) l'individuazione di nuove modalità per la veicolazione al consumatore finale delle informazioni pertinenti la qualità del prodotto tipico.

Il progetto ha valorizzato **le principali filiere produttive locali (latte e formaggi di capra, carne e salumi, miele, erbe officinali)** tradizionalmente radicate nella provincia del Verbano Cusio Ossola e nel Canton Ticino, dove assolvono funzioni conservative e di equilibrio ambientale che

vanno oltre gli aspetti strettamente economici. In tale ambito il Parco Nazionale della Val Grande ha individuato le coerenze e le opportunità di collocazione di una propria linea di azione, già perseguita in questi anni e volta da un lato al recupero di alcune strutture e infrastrutture da destinarsi ad una nuova ricettività ecoturistica e dall'altro alla valorizzazione e riconoscibilità di un territorio inteso come valore attraverso il progetto – al momento attuale ancora in fase di attuazione - di concessione del marchio del parco inteso come Marchio di Appartenenza.

Oltre a condividere gli obiettivi generali di azione e di ricaduta sul parco delle azioni previste dal progetto complessivo (definizione di strumenti di caratterizzazione e qualificazione delle produzioni alpine, sfruttamento delle conoscenze acquisite per migliorare la qualità del prodotto finito, individuazione di iniziative per veicolare le informazioni acquisite e per la promozione commerciale degli stessi, ecc), il parco ha inoltre **individuato una propria linea di azione per interventi successivi al progetto Proalpi**, sostenibili ed avvantaggiati da una programmazione/valorizzazione integrata con altri soggetti pubblici e privati, pluralità di interventi previsti, diversificazione e valorizzazione delle singole specificità legate all'agricoltura e all'allevamento nonché collegate ad una moderna visione dell'accoglienza turistica.

Il Parco Nazionale ha quindi predisposto delle linee di azione volte da una parte al proseguimento di un progetto già avviato (recupero strutturale di **Alpe Straolgio** nel Comune di Malesco) nell'ambito dell'intervento denominato *“Alpeggi in Val Portaiola: realizzazione di un'offerta turistica integrata al Parco”*, finanziato con fondi UE – FESR – Docup 2000/2006 – Mis. 3.1a) e dall'altra al conseguimento di finalità istituzionali legate alla promozione di attività di formazione e di educazione ambientale su temi di attualità specifici dell'area protetta.

L'Alpe Straolgio, situata a un'altitudine media di 1900 m, si trova lungo il confine settentrionale del Parco Nazionale Val Grande (VB) e rientra nel territorio comunale di Malesco. L'alpeggio è molto rappresentativo della realtà alpicolturale della Val Grande e risentiva di quasi 30 anni di abbandono. Nel 2008 i pascoli sono stati gestiti in via sperimentale con un gregge di circa 70 capre come previsto dal piano di gestione del Parco e in sinergia con l'amministrazione comunale di Malesco. Grazie al progetto sono stati realizzati interventi finalizzati al **miglioramento delle condizioni del pascolo e della caseificazione in alpe**. In particolare si è trattato di interventi relativi al pascolo caprino nell'area dell'Alpe Straolgio, al miglioramento e recupero del cotico. Sono stati realizzati inoltre interventi strutturali e infrastrutturali sui sentieri di accesso all'alpe e sono state acquistate attrezzature e accessori necessari per l'adeguamento dei locali di mungitura, di ricovero di emergenza, di caseificazione e di stagionatura dell'Alpe Straolgio.

Progetto “Un habitat per quattro stagioni”

L'ente parco ha realizzato l'iniziativa sperimentale “Sapori della Biodiversità”, due soggiorni premio per studenti degli istituti alberghieri e agrari della provincia del VCO.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la LIPU, l'Associazione InAlp e la Società Cooperativa Valgrande, prevedeva due soggiorni di tre giorni in quota (uno in luglio all'alpe Straolgio, m 1803 s.l.m. l'altro in settembre all'alpe Pian di Boit, m 1122 s.l.m.,) dedicati alle caratteristiche ambientali e alle produzioni del Parco nazionale Val Grande, con approfondimenti sul rapporto tra biodiversità e tipizzazione dei prodotti. L'iniziativa, cofinanziata dalla Fondazione Comunitaria del Verbano Cusio Ossola, è stata rivolta gratuitamente ad un numero massimo di 10 studenti per soggiorno.

Entrambi i parchi

hanno investito notevoli energie nel rapporto con il volontariato: **alcuni chilometri di sentieri vengono periodicamente sistemati da un centinaio di volontari di associazioni locali e nazionali**. Alcuni interventi sono già sperimentati, altri invece sono in corso, trattandosi di manutenzioni periodiche fondamentali per la percorribilità. Con diverse realtà associative provinciali i parchi collaborano attraverso convenzioni specifiche e assicurando un contributo economico alle spese vive necessarie per la realizzazione dei lavori. A titolo di esempio si descrivono alcune delle realtà più significative.

Parco Nazionale Val Grande

La **sezione di Intra dell'Associazione Nazionale Alpini** (ben radicata nel Parco, dove gestisce una struttura ricettiva ed offre un servizio di ospitalità stagionale agli escursionisti), ha scelto di adottare il tratto della strada militare Cadorna che dal Passo Folungo va al Pian Vadà che è stata recuperata nel 2008 dal Parco, in collaborazione con il comune di Aurano, grazie a fondi del Ministero dell'Ambiente e della Fondazione Cariplo. Un gruppo di 25 volontari tiene monitorata la condizione della strada ed esegue tempestive segnalazioni riguardanti condizioni di disagio per la fruizione.

Gli **alpini della sezione di Verbania Possaccio** si occupano invece periodicamente della manutenzione del **Sentiero Natura Cicogna - Alpe Prà**.

Il **Gruppo escursionisti Val Grande**, con sede a Rovegno, ha sistemato invece il sentiero Corte Buè e Orfalecchio, e l'**associazione verbanese InAlp** annualmente organizza una giornata per pulire il sentiero che da Pogallo va a Pian di Boit e ha realizzato la fontana dell'alpeggio che è stata inaugurata nel 2011 in occasione dell'annuale festa di Pian di Boit.

Alcuni **volontari di Premosello Chiovenda** hanno invece sistemato i sentieri per la Colma e la Colla; altri del **Consorzio Montano Premosellese** hanno collaborato alla sistemazione del serbatoio della fontana vicina al bivacco del Parco all'Alpe La Colma. A Trontano volontari di associazioni operanti nel Comune si preoccupano della manutenzione dei sentieri che conducono all'alpe Parpinasca e da lì alla zona del Ragozzale, mentre a Malesco un gruppo di volontari della Protezione civile e degli alpini hanno eseguito opere di manutenzione nell'area dell'alpe Straolgio; il **consorzio Alpe Provola** sistema da tre anni la rete sentieristica nel territorio di Finero.

Parco Aree protette dell'Ossola

inserire una breve descrizione delle associazioni che insieme al parco si occupano di educazione ambientale

3) La comunicazione tramite il web e i punti informativi

Nell'ambito del tema della comunicazione esterna, molto ampio e articolato, abbiamo individuato due criticità sulle quali porre particolare attenzione.

La **comunicazione dei due parchi tramite il web** oggi è realizzata attraverso tre strumenti principali :

- il sito internet istituzionale
- una newsletter
- una pagina Facebook

I siti internet sono stati rinnovati graficamente in tempi piuttosto recenti; hanno una grafica moderna e una funzionalità al passo con i tempi. Sono invece carenti per quanto riguarda la frequenza di aggiornamento dei contenuti, che oggi provengono in gran parte da progetti europei finanziati (tramite i quali vengono realizzate ottime schede). Nel momento in cui i progetti terminano, mancano gli aggiornamenti frequenti, come anche risulta carente la frequenza delle notizie inserite. Il motivo è dovuto al fatto che nessuno dei due Enti ha in organico una persona dedicata a questa funzione, che viene svolta nei ritagli di tempo da personale che ha altre priorità operative.

Le newsletter hanno un discreto numero di iscritti (... per il Parco Val Grande, ... per il Parco Aree Protette dell'Ossola). Non pianificata e anche in questo caso inadeguata è la frequenza delle uscite, il più delle volte sporadiche e legate ad eventi di particolare rilievo. Oltre a questo, risulta necessario evolvere lo strumento da un punto di vista tecnico, grazie a soluzioni del tipo di Mail Chimp, che permette di creare collegamenti cliccabili a partire da immagini ricevute direttamente dall'utente nella casella di posta elettronica.

Su Facebook entrambi gli Enti hanno una pagina ufficiale ("Parco Nazionale Val Grande" con 5.101 like e "Aree Protette Ossola" con 2.239 like). Le pagine hanno un discreto numero di seguaci, e in alcuni casi riescono anche ad ottenere significative percentuali di ingaggio da parte degli utenti. L'evoluzione rapidissima di questo strumento impone però ad entrambi gli Enti di avviare un piano editoriale che preveda una programmazione di post costante, la produzione di foto e di brevi video da pubblicare, come anche alcune iniziative (eventualmente anche a pagamento) per aumentare il flusso verso la pagina e in seconda battuta sul sito internet istituzionale.

I due Parchi dispongono da parecchi anni dei seguenti punti informativi :

Parco Val Grande	
Centro Visita di Premosello Chiovenda	Premosello Chiovenda, in Val d'Ossola, è punto di arrivo o partenza dell'itinerario più conosciuto e frequentato della Val Grande: la traversata da Colloro alla Val Loana. Il Centro Visita ospita mostre temporanee. E' possibile acquistare materiale promozionale e gadgets.
Centro Visita di Cicogna	Cicogna è la "piccola capitale" del Parco, posta all'imbocco della Val Pogallo, nel Comune di Cossogno. E' un punto di partenza di numerose escursioni e dei Sentieri Natura "La civiltà della fatica" e "Una storia d'acqua". Il Centro Informazioni occupa la sala polifunzionale sottostante il parcheggio del paese, spazio recuperato con finanziamenti dell'Ente Parco e concesso in comodato dal comune di Cossogno. Il Centro è allestito con mostre temporanee. E' possibile acquistare materiale promozionale e gadgets. E' partita nel 2016 la ristrutturazione dei locali, in vista di un nuovo allestimento, programmato per il 2017.
Centro Visita di Intragna	Il Centro Visita di Intragna dall'estate 2016 ospita nella sua sede ampliata il nuovo allestimento legato alle Terre di Mezzo e al tema della sussistenza in montagna, una mostra dedicata al paesaggio che valorizza gli ambienti collinari e la cultura del nostro territorio montano. Il centro viene aperto grazie alla collaborazione, già consolidata negli scorsi anni, con l'Associazione Intragnese.
Centro Visita di	Il Centro Visita di trova nella frazione Buttogno, paese natio dei pittori Peretti, che

Buttognò	con Lorenzo Peretti senior (1774-1851), artista che diede lustro alla pittura vigezzina. E' gestito dal Club Alpino Italiano - Sezione Vigezzo in applicazione di principi ispiratori la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).
Museo dell'Acqua Acquamondo di Cossogno	Nel periodo estivo l'Acquamondo, Centro di Educazione Ambientale del Parco, funziona anche come museo e punto informativo. Cossogno è un piccolo e tranquillo paese situato a 3 chilometri da Verbania.
Museo archeologico della pietra ollare Malesco	Il Museo archeologico della pietra ollare del Parco Nazionale Val Grande dà l'opportunità di andare a ritroso nel tempo e immaginare chi, prima di noi, ha vissuto in questi luoghi. E' presente, infatti, una sezione archeologica con reperti di età romana e altri manufatti di epoche successive, realizzati per lo più in pietra locale. Il Museo, ospitato nel palazzo dell'antica Pretura, è parte dell'Ecomuseo della pietra ollare approvato dalla regione Piemonte e in corso di realizzazione nel territorio di Malesco.
Geolab Vogogna	Situato a Vogogna, a fianco di Villa Biraghi, sede del parco, offre alle scuole e alle università uno spazio attrezzato per lo studio e la didattica di tematiche inerenti le Scienze della Terra. Attrezzato di stereomicroscopio e microscopio a luce polarizzata dotati di telecamere ad alta definizione e apparati video, il Geolab è altresì provvisto di raccolta di sezioni sottili delle principali rocce dell'area, raccolta mineralogica e litologica, supporti interattivi con illustrazione ed animazione dei principali temi relativi alla geologia del Basamento Cristallino delle Alpi Meridionali. Il laboratorio è dedicato alla memoria del prof. Luigi Burlini ed è stato realizzato con la consulenza scientifica del prof. Attilio Boriani e della dr.ssa Valeria Caironi (Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Scienza della Terra).
Parco Aree Protette dell'Ossola	
Centro visitatori e ufficio IAT di Crodo	Il Centro visita e laboratorio geologico è situato a Crodo, all'entrata del Parco delle terme di Crodo e nei pressi del Museo nazionale delle acque minerali che ospita anche una ricca raccolta di minerali proveniente dalla collezione "Roggiani e Bianchi". Presso il Centro visitatori è attivo un laboratorio didattico, dedicato agli aspetti geologici del Parco, dotato di LIM ed attrezzato per proiezioni multimediali.
Ufficio informazioni "La Porteia"	Situato proprio all'entrata della piana di Veglia, è aperto in estate nei mesi di luglio e agosto dalle ore 9 alle 12. Presso l'ufficio è possibile avere informazioni sulle attività del Parco e sui servizi e le opportunità che offre il Veglia.
Punto informativo di Villadossola	Per la visita al territorio la Comunità Montana, ha recuperato l'ex cinema di Villadossola trasformandolo in Centro coordinatore delle due Valli Antrona ed Anzasca con sale espositive, multimediali, di proiezione e videoconferenza. Questo centro è il punto informativo principale per la programmazione di una visita di queste due valli.
Centro di Consultazione del Territorio di Antrona	Collocato in una sala al primo piano del nuovo centro polifunzionale comunale, il Centro visita ha l'obiettivo di illustrare le evidenze naturalistiche, storico-religiose e storico-civili del territorio di Antrona Schieranco a mezzo dei sei pannelli tematici, due per ciascun tema.

Proprio in questi ultimi mesi del 2016, i due parchi hanno deciso di aprire due nuovi punti informativi gestiti insieme, che per la prima volta promuovono entrambe le aree protette, con un focus particolare sulla biodiversità.

Il primo è stato aperto il 30 settembre 2016 a Verbania, che in questo modo diventa la porta per entrare e scoprire i parchi naturali della provincia. L'iniziativa è del comune di Verbania con il Parco Nazionale Val Grande e le Aree Protette dell'Ossola. Nella centralissima piazza Ranzoni a Intra è attivo il primo Punto informativo dei Parchi tra Ossola e Lago Maggiore. Le sale, al piano terra del Palazzo Pretorio, offrono uno sguardo di forte impatto emotivo sui pregi naturalistici delle Val Grande, dell'alpe Veglia e dell'alpe Devero, dell'alta Valle Antrona. La posizione permette di entrare in contatto con un gran numero di turisti in vacanza sul Lago

Maggiore, che in gran parte non conoscono ancora i parchi.

Nel corso del 2017 è prevista l'apertura del secondo punto informativo a Domodossola dove, con i fondi regionali del PSR, è in progetto l'ampliamento e la riqualificazione del punto turistico informativo davanti alla Stazione Internazionale. Le "terre alte" sulle Alpi Pennine e Lepontine e le "terre di mezzo" della Val Grande avranno a quel punto **nelle due città** una vetrina aperta ai grandi numeri del turismo alpino e lacustre. Anche in questa il sistema dei Parchi del VCO, che diventa sempre più unitario, svolgerà sempre più un ruolo attivo nello sviluppo dell'economia verde del futuro, all'interno della quale l'agricoltura di montagna può giocare un ruolo ancora maggiore dell'attuale.

DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO

Destinatari del progetto sono tutti i cittadini residenti nelle aree limitrofe, con particolare riferimento ai giovani, ai rappresentanti di associazioni e ai gruppi di volontariato organizzato, che potranno trovare nel progetto l'opportunità di scoprire più in profondità il territorio dei due parchi, sviluppando un nuovo senso di appartenenza, che va oltre anche al concetto stesso di area protetta.

Possiamo definire come **beneficiari del progetto gli imprenditori di aziende agricole attive nel territorio dei due parchi**, che grazie all'apporto dei giovani volontari selezionati avranno la possibilità di sviluppare ulteriormente la propria fondamentale opera di salvaguardia della biodiversità.

24 Obiettivi del progetto:

Coerentemente con il quadro descritto al punto precedente, la finalità del progetto è lo sviluppo di tre azioni strategiche per la conservazione e la promozione delle due aree protette. Possiamo definire **tre importanti obiettivi specifici** :

Obiettivo 1 : potenziamento delle azioni sul terreno di monitoraggio sulla biodiversità

Obiettivo 2 : iniziative innovative di promozione della filiera agroalimentare in zone di montagna

Obiettivo 3 : rinnovamento di alcune azioni di comunicazione, sul web e nei punti informativi

Obiettivi Specifici	Indicatore di risultato	Risultati attesi (complessivi tra i due parchi)
---------------------	-------------------------	---

Obiettivo 1	Numero di uscite sul terreno effettuate con la presenza dei volontari in servizio civile	Numero minimo di 30 uscite sul terreno effettuate complessivamente
Obiettivo 2		
Obiettivo 3	<p>Percentuale di pagine dei siti web aggiornate</p> <p>Frequenza contenuti e immagini inseriti sulle pagine social dei due Enti</p> <p>Numero interventi di riallestimento e riassortimento dei punti informativi</p> <p>Associazioni di volontariato contattate</p> <p>Numero iniziative tematiche organizzate dai due Parchi.</p>	<p>Percentuale del 50% sul totale delle pagine</p> <p>Contenuti inseriti con frequenza minimo 2 volte a settimana</p> <p>Minimo 4 interventi complessivi durante la stagione primavera estate</p> <p>Minimo 10 associazioni contattate</p> <p>10 iniziative tematiche organizzate</p>

Nell'ambito degli obiettivi del progetto sopra descritti, vanno sottolineati ulteriori obiettivi per il volontario :

- acquisire maggiore familiarità con il territorio di appartenenza e le proprie strutture pubbliche;
- mettere a disposizione il proprio sapere e il proprio vissuto alla comunità;
- scoprire elementi importanti di identità, storia e cultura locale;
- accedere ad opportunità di socializzazione e confronto intergenerazionale con altri cittadini, spesso organizzati in forme di volontariato

* *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il periodo di avvio del progetto (previsto per l'autunno 2017), si colloca nel periodo previsto di inizio delle attività relative alla sentieristica previste dal progetto presentato nel 2016 alla Regione Piemonte nell'ambito del PSR, che vede l'Ente Parco Aree Protette dell'Ossola come capofila e il Parco Val Grande come partner.

Questo permetterà ai giovani selezionati di entrare in servizio in un contesto organizzativo già preparato ad accoglierli al meglio, fornendo al tempo stesso alcune interessanti opportunità di formazione specifica costruite espressamente per questo progetto.

Obiettivo 1 : potenziamento delle azioni sul terreno di monitoraggio sulla biodiversità

ATTIVITÀ PREVISTE
<p>Definizione di un calendario di uscite sul terreno, in collaborazione con i ricercatori che condurranno l'attività.</p> <p>Pianificazione delle attività di monitoraggio, con riferimento alle specie di flora e fauna da investigare.</p> <p>Collaborazione con le Guide ufficiali dei Parchi per la realizzazione delle attività.</p> <p>Coordinamento delle attività con le attività analoghe svolte dagli altri tre Parchi Nazionali alpini che hanno sottoscritto il protocollo con il Parco Val Grande.</p> <p>Inserimento dei dati raccolti in un sistema GIS computerizzato che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geo-riferiti.</p>
Obiettivo 2 : iniziative innovative di promozione della filiera agroalimentare in zone di montagna
<p>ATTIVITÀ PREVISTE Educazione al gusto e alla qualità attraverso l'alpeggio didattico</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ attività di educazione ambientale e alimentare da rivolgersi agli escursionisti del parco e a gruppi (scolaresche e studenti universitari); ➤ promozione di campi di lavoro e di ricerca ➤ definizione delle competenze tecniche e delle competenze trasversali (capacità relazionali, orientamento, comunicazione, gestione gruppi ecc) in relazione alla figura professionale del gestore dell'alpeggio/fattoria didattica/a; ➤ attività di formazione da rivolgersi agli operatori del settore agricolo e zootecnico. <p>Attività di promozione e sensibilizzazione del prodotto caseario tipico</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ attuazione di iniziative di divulgazione dei risultati conseguiti (es. campagna di sensibilizzazione "adotta una capra") ➤ predisposizione, in coerenza con il progetto "Marchio di Appartenenza" del Parco, di uno studio di fattibilità per la produzione di un <i>packaging</i> ecologico e di un marchio di riconoscimento e/o di tutela. <p>Didattica collegata all'alpeggio</p> <p>Organizzazione di due incontri e di una visita guidata presso un'azienda agricola.</p>

<p>durante una fase preliminare verranno organizzate riunioni con gli insegnanti e contatti con gli allevatori delle aziende per concordare i contenuti degli interventi e la logistica delle uscite. Per lo svolgimento degli incontri e delle uscite verranno realizzate schede didattiche e una presentazione multimediale, e verranno inoltre utilizzati attrezzi ed utensili tradizionali.</p>												
<p>Obiettivo 3 : rinnovamento di alcune azioni di comunicazione, sul web e nei punti informativi</p>												
<p>ATTIVITÀ PREVISTE</p>												
<p>Gestione ed aggiornamento dei siti istituzionali dei due Enti (inserimento testi e foto); redazione di nuovi testi, raccolta e scelta delle immagini, aggiornamento della impostazione grafica, in considerazione della nuova modalità di comunicazione coordinata da parte dei due Parchi.</p> <p>Gestione delle pagine social dei due Enti (redazione testi, scelta immagini), promuovendo le interazioni da parte degli utenti contattati.</p> <p>Coordinamento della presenza nei punti informativi.</p> <p>Organizzazione degli orari di apertura dei punti informativi.</p> <p>Allestimento dei punti informativi (raccolta dei materiali già presenti negli uffici, acquisto di nuove attrezzature, riassortimento delle scorte, specie durante la stagione estiva).</p> <p>Coordinamento con i referenti delle associazioni di volontariato per organizzare turni di presenza di volontari presso i punti informativi.</p> <p>Organizzazione di iniziative tematiche organizzate congiuntamente dai due Parchi. Realizzazione azioni di comunicazione esterna per promuovere la fruizione dei sentieri.</p>												
	Mesi (avvio ipotizzato a ottobre 2017)											
Azioni	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività preparatorie in vista dell'avvio (iniziate il mese precedente)	X											
Verifica inserimento volontari e clima interno	X	X										
Verifica andamento attività progettuali al termine dei primi 60 gg.		X										
Erogazione formazione generale	X	X	X	X	X	X		X	X			
Erogazione formazione specifica	X	X	X			X	X					
Attività previste da progetto in relazione all'obiettivo 1		X	X	X	X	X	X	X				X
Attività previste da progetto in	X					X	X	X	X	X	X	X

relazione all'obiettivo 2												
Attività previste da progetto in relazione all'obiettivo 3		X			X	X	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio interno da parte dell'Ente Parco			X						X			
Monitoraggio della formazione generale e specifica					X	X						
Monitoraggio e valutazione finale del progetto da parte dello staff del Comune di Omegna			X			X			X			X

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per la realizzazione del presente progetto sono coinvolte complessivamente 34 persone con diversi ruoli e gradi di responsabilità per la conduzione delle varie attività indicate alla voce **8.1**.

Nello specifico, con riferimento alle attività da svolgere, in funzione delle professionalità e del ruolo ricoperto da ciascuno, la situazione può essere descritta come segue:

Ente Parco Nazionale Val Grande		
Ente	Attività nel progetto	Numero e professionalità
Personale Ente Parco	supervisione della programmazione del progetto	1 Direttore
Personale Ente Parco	coordinamento organizzativo dell'articolazione delle presenze dei giovani in relazione a tutti gli obiettivi del progetto	1 Responsabile del servizio amministrativo dell'Ente Parco
Personale Ente Parco	supervisione delle attività dei giovani in relazione a tutti gli obiettivi	1 Responsabile Servizio Protezione della Natura 2 collaboratori Servizio Protezione della Natura
Personale Ente Parco	supervisione delle attività dei giovani in relazione agli interventi di manutenzione della segnaletica	1 Responsabile Ufficio Tecnico 1 collaboratore Ufficio Tecnico
Ricercatori esterni	Realizzazione delle attività di monitoraggio	4 ricercatori universitari o altri professionisti incaricati
Guide	Affiancamento dei volontari per le attività da condurre sul terreno	2 guide naturalistiche e/o guide Alpine

Titolari di imprese agricole	Affiancamento dei volontari per le attività relative all'obiettivo 2	3 titolari delle imprese agricole
Ente Parco Aree Protette dell'Ossola		
Ente	Attività nel progetto	Numero e professionalità
Personale Ente Parco	supervisione della programmazione del progetto	1 Direttore
Personale Ente Parco	coordinamento organizzativo dell'articolazione delle presenze dei giovani in relazione a tutti gli obiettivi del progetto	1 Responsabile del servizio amministrativo dell'Ente Parco
Personale Ente Parco	supervisione delle attività dei giovani in relazione agli interventi di manutenzione della segnaletica	1 Responsabile Ufficio Tecnico
Ricercatori esterni	Realizzazione delle attività di monitoraggio	4 ricercatori universitari o altri professionisti incaricati
Guide	Affiancamento dei volontari per le attività da condurre sul terreno	4 guide naturalistiche e/o guide Alpine
Titolari di imprese agricole	Affiancamento dei volontari per le attività relative all'obiettivo 2	8 titolari delle imprese agricole

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari realizzeranno le loro attività sempre con il supporto dell'operatore di progetto. Considerato il contenuto tecnico di alcune attività, il livello di autonomia e responsabilità che potrà avere ogni volontario in quelle attività dipenderà dalle competenze dei candidati selezionati. In ogni caso, ci sarà ampio spazio alla creatività del singolo volontario. **Le attività saranno gestite in autonomia e responsabilità da ogni Ente**, tramite il rispettivo OLP, **seguendo però il piano descritto di seguito, che è condiviso in tutto e per tutto da entrambi gli Enti.**

<p>Obiettivo 1 : potenziamento delle azioni sul terreno di monitoraggio sulla biodiversità</p>
<p>COMPITI DEI VOLONTARI</p>
<p>Partecipano alla calendarizzazione delle uscite sul terreno, in collaborazione con i ricercatori che condurranno l'attività.</p> <p>Collaborano alla pianificazione delle attività di monitoraggio</p> <p>Approfondiscono la conoscenza delle specie di flora e fauna da investigare, utilizzando la documentazione messa a disposizione dai parchi.</p> <p>Partecipano alle escursioni di ricognizione insieme alle Guide e al personale del parco incaricato.</p> <p>Partecipano alla realizzazione delle attività, tramite le uscite sul terreno programmate in precedenza.</p> <p>Si coordinano con gli altri tre Parchi Nazionali alpini che hanno sottoscritto il protocollo con il Parco Val Grande, sviluppando uno scambio di informazioni e dati reciproco.</p> <p>Inseriscono i dati raccolti in un sistema GIS che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geo-riferiti.</p>
<p>Obiettivo 2 : iniziative innovative di promozione della filiera agroalimentare in zone di montagna</p>
<p>Educazione al gusto e alla qualità attraverso l'alpeggio didattico</p> <p>elaborano e propongono attività di educazione ambientale e alimentare da rivolgersi agli escursionisti del parco e a gruppi (scolaresche e studenti universitari);</p> <p>promuovono campi di lavoro e di ricerca</p> <p>partecipano alla definizione delle competenze tecniche e delle competenze trasversali (capacità relazionali, orientamento, comunicazione, gestione gruppi ecc) in relazione alla figura professionale del gestore dell'<i>alpeggio/fattoria didattico/a</i>;</p> <p>Attività di promozione e sensibilizzazione del prodotto caseario tipico</p> <p>organizzano iniziative di divulgazione dei risultati conseguiti (es. campagna di sensibilizzazione "adotta una capra")</p> <p>predispongono, in coerenza con il progetto "Marchio di Appartenenza" del Parco, di</p>

<p>uno studio di fattibilità per la produzione di un <i>packaging</i> ecologico e di un marchio di riconoscimento e/o di tutela.</p> <p>Didattica collegata all'alpeggio Organizzano il ciclo di due incontri e di una visita guidata presso un'azienda agricola. Durante una fase preliminare organizzano riunioni con gli insegnanti e contatti con gli allevatori delle aziende per concordare i contenuti degli interventi e la logistica delle uscite. Realizzano schede didattiche e una presentazione multimediale.</p>	
<p>Obiettivo 3 : rinnovamento di alcune azioni di comunicazione, sul web e nei punti informativi</p>	
<p>COMPITI DEI VOLONTARI</p>	
<p>Gestiscono, in progressiva autonomia, i contenuti dei siti istituzionali dei due Enti, dapprima inserendo testi e foto a loro fornite dal personale, e successivamente partecipando alla redazione dei testi, alla scelta delle immagini e alla impostazione grafica.</p> <p>Inseriscono contenuti e immagini sulle pagine social dei due Enti, promuovendo le interazioni da parte degli utenti contattati.</p> <p>Organizzano gli orari di apertura dei punti informativi, presidiando direttamente i centri durante alcune specifiche giornate.</p> <p>Si occupano dell'allestimento dei punti informativi, raccogliendo i materiali forniti dagli uffici, occupandosi anche del necessario riassortimento delle scorte, specie durante la stagione estiva.</p> <p>Contattano i referenti delle associazioni di volontariato per organizzare turni di presenza di volontari presso i punti informativi.</p> <p>Partecipano all'organizzazione delle iniziative sul tema della biodiversità organizzate dai due Parchi.</p> <p>Propongono e realizzano iniziative di comunicazione esterna per promuovere la fruizione della rete sentieristica.</p>	

99 Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

ENTE PARCO VAL GRANDE	2
-----------------------	---

ENTE GESTIONE AREE PROTETTE OSSOLA	2
------------------------------------	---

☛ Numero posti con vitto e alloggio:

0

☛ Numero posti senza vitto e alloggio:

4

ENTE PARCO VAL GRANDE	2
ENTE GESTIONE AREE PROTETTE OSSOLA	2

☛ Numero posti con solo vitto:

0

Nota : entrambi i Parchi mettono a disposizione dei volontari un buono pasto ogniqualvolta l'orario di servizio preveda il rientro pomeridiano. Il valore del buono è indicato al punto della scheda progetto dedicato alle risorse finanziarie aggiuntive.

☛ Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo 1.400 ore con minimo 12 ore settimanali

☛ Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

☛ Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Note: durante l'anno, nel rispetto della normativa in merito e previa informazione agli uffici competenti, è prevista la possibilità per i volontari di essere impiegati in località diverse dalla sede di attuazione, per un periodo non superiore ai 30 giorni, al fine di dare attuazione ad attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto (ad esempio per seminari, incontri formativi a carattere regionale o nazionale, manifestazioni fieristiche, etc.)

☛ Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

☛

--

Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

La strategia di promozione e di sensibilizzazione prevede una campagna unitaria per tutti i progetti, coordinata dal Comune di Omegna. Le campagne realizzate dal 2008 in avanti hanno prodotto ottimi risultati, permettendo di raggiungere in ogni bando la copertura totale dei posti disponibili.

Dettaglio delle azioni previste nella campagna informativa :

- ⇒ Pubblicazione del bando sui siti internet dell'Ente titolare e degli Enti partner, e degli allegati 2 e 3;
- ⇒ Pubblicazione di una guida sintetica, che presenti i progetti, gli ambiti di intervento, le sedi di attuazione, e le attività previste.
- ⇒ Diffusione delle informazioni e della modulistica, (allegati, vademecum di compilazione, guida riepilogativa) attraverso l'Informagiovani dei comuni di Omegna, Verbania e Domodossola, dello Sportello Eurodesk della Provincia di Verbania.
- ⇒ Realizzazione di volantini distribuiti presso i principali locali pubblici e centri di aggregazione di Omegna, Verbania, Gravellona Toce, Baveno e Domodossola.
- ⇒ Organizzazione della conferenza stampa di presentazione del bando, realizzata con il supporto della provincia del Verbano Cusio Ossola e invio di un comunicato stampa ai quotidiani nazionali con pagine territoriali, (La Stampa); e ai periodici locali, (Eco Risveglio, Giornale di Verbania, Informatore Omegnese)
- ⇒ Pubblicazione di notizie e modulistica presso il Centro per l'Impiego di Omegna, Verbania, Domodossola.
- ⇒ Promozione mirata attraverso gli sportelli dei Servizi al Lavoro dell'agenzia "Finis Terrae" : il progetto verrà proposto ad una banca dati di giovani presenti nel Sistema Regionale dei Servizi al Lavoro

Ore lavoro dedicate alla campagna promozionale

Attività	N. ore lavoro
Pubblicazione del bando sui siti internet del Comune di Omegna e dei partner	30
Pubblicazione di una guida sintetica	30
Diffusione delle informazioni e della modulistica attraverso l'Informagiovani dei comuni di Omegna, Verbania e Domodossola, dello Sportello Eurodesk	50
Realizzazione e distribuzione di volantini	20
Organizzazione della conferenza stampa e invio del comunicato stampa, con recall dei giornalisti invitati	30
Pubblicazione e aggiornamento di notizie e modulistica presso il Centro per l'Impiego di Omegna, Verbania, Domodossola	30
Promozione attraverso gli sportelli	90

dell'agenzia di Servizi al Lavoro "Finis Terrae"	
Promozione attraverso la pagina Facebook Servizio Civile Alto Piemonte	90
	Totale ore stimate : 370

22) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Vedi sistema di selezione allegato al progetto

23) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

24) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Piano di monitoraggio interno per la rilevazione dell'andamento delle attività del progetto (Vedi allegato)

25) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

26) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

27) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Breve nota delle risorse finanziarie destinate al progetto (cifre in euro)	
Formazione specifica	
Utilizzo aule attrezzate	200
Costi complessivi dispense	100
Costi complessivi cancelleria	100
Costi strumenti laboratorio Geolab	200
Risorse tecniche e strumentali	

Abbigliamento volontari	200
Cartografia	400
Spese viaggio per partecipazione a eventi e fiere	500
Materiali di consumo per manutenzione pannelli	500
Totale	2.200

25) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

nessuna

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Risorse tecniche strumentali per svolgimento attività	Quantità
Autovetture	2
Computer	2
Software di gestione	2
Postazioni con accesso internet	2
Plotter	1
Fax	1
Linee telefoniche	1
Cartografia di dettaglio scala 1 : 30.000	2
Access point wi-fi per Centro Informazioni di Cicogna	1
Laboratorio Geolab	1
Macchine fotografiche digitali	2
Tablet per rilevamento dati	2
Binocoli	2
Cannocchiali	2
Attrezzatura per manutenzione pannelli	varie
Arredi e materiali espositivi	
Totem interattivi "I sentieri del Verbano Cusio Ossola" per interno	2
Pannelli segnaletici "Sentieri Natura" in legno per esterno	50
Plastico autoportante sui sentieri del Parco	1

18)

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti :

nessuno

☞ *Eventuali tirocini riconosciuti :*

nessuno

☞ *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Nessuna

Formazione generale dei volontari

☞ *Sede di realizzazione:*

Tutti gli incontri di formazione generale si svolgeranno presso il **Forum di Omegna**, in Parco Maulini 6. In particolare verrà utilizzato uno spazio di oltre 200 metri quadrati, composto in gran parte da un ampio open-space modulabile, che durante le ultime edizioni si è rivelato un luogo perfetto per poter far partecipare i giovani in modo attivo. La struttura è dotata di collegamento internet wi-fi gratuito, requisito a nostro avviso fondamentale per aprire la possibilità di una effettiva condivisione dell'esperienza del corso di formazione generale.

☞ *Modalità di attuazione:*

in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

☞ *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

☞ *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nei moduli i formatori utilizzeranno le seguenti metodologie:

- lezioni frontali (non meno del 30% del totale)
- dinamiche (formatore/gruppo e interclasse) non formali (non meno del 40% del totale)
- giochi di ruolo (problem solving, attivazioni corporee, presa di decisione, simulate);
- visione (ed eventuale distribuzione) di materiale audiovisivo;
- pagine web e materiali ad esse riconducibili (con attenzione ad eventuali conoscenze pregresse da parte dei formandi);
- lavoro in gruppo (plenaria) e sottogruppi (spesso identificabile con la creazione di un prodotto finale);
- momenti di aggregazione;
- momenti di restituzione in plenaria;
- momenti di dibattito (con differenti gradi di conduzione e partecipazione da parte del formatore) ;
- momenti di valutazione dell'esperienza (restituzione orale, cartacea o con altri prodotti finali);
- compilazione questionari di valutazione e di mappatura degli apprendimenti;
- riferimenti bibliografici;
- segnalazione di realtà presenti sul territorio e che possono rappresentare "luoghi" di approfondimento e connessione alle tematiche affrontate;

⇒ *Contenuti della formazione:*

Macroarea : "Valori e identità del SCN" (totale 12 ore)

L'identità del gruppo in formazione e il patto formativo (6 ore)

Questo modulo è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, sulle proprie aspettative, sulle motivazioni e sugli obiettivi individuali. Partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", si punta a costruire nel volontario la consapevolezza che questo è l'elemento fondante, non solo giuridicamente, dell'esperienza di servizio civile.

Dall'obiezione di coscienza al SCN (2 ore)

Al centro del modulo è il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, sottolineando come proprio questa dimensione lo caratterizzi e lo differenzi da altre forme di intervento ed impegno sociale.

Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta (2 ore)

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Verranno approfondite le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché i

concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”, con particolare attenzione al ruolo crescente dell’Unione Europea in questa materia.

La normativa vigente e la Carta di impegno etico (2 ore)

In collegamento con il modulo dedicato alla storia del SCN, verranno illustrate in dettaglio le norme che regolano il sistema del servizio civile. In particolare si evidenzierà l’importanza concreta della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell’Ente, quale condizione per l’accreditamento di quest’ultimo: un patto preliminare tra l’UNSC e l’Ente, con cui entrambi si impegnano al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell’identità del servizio civile nazionale.

Macroarea : “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile” (totale 12 ore)

Presentazione dell’ente e delle diverse figure (3 ore)

Per fornire ai volontari adeguati elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato. Tramite una simulazione pratica, si punta a far comprendere al giovane che l’ente che lo ospita è collocato all’interno di una struttura più grande, che costituisce “il sistema di servizio civile” (gli enti di SCN, l’UNSC, le Regioni e le Province autonome). Al termine del modulo il volontario avrà un quadro chiaro di tutte le figure che operano all’interno del progetto (OLP, RLEA, altri dipendenti e funzionari dell’Ente, etc.) e all’interno dello stesso ente, chiarendo bene la differenza tra l’Ente capofila e l’Ente partner.

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (3 ore)

In questo modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale”, (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti, soffermandosi sui diritti e sui doveri dei volontari. Anche in questo caso verranno approfonditi i casi più frequenti nel corso dell’anno di servizio civile.

Il lavoro per progetti (3 ore)

Lavorare per progetti è un risultato che non si ottiene automaticamente nei gruppi, ma va costruito con passi successivi; la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Durante il modulo i volontari verranno suddivisi in piccoli gruppi e ad ogni gruppo verrà data la possibilità di costruire un proprio progetto. Ogni progetto verrà presentato in una restituzione in plenaria, lasciando aperta la possibilità di accompagnare i membri del piccolo gruppo in una successiva fase di applicazione del progetto ideato.

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti (3 ore)

Partendo dal confronto su come procede l’inserimento del volontario nell’organizzazione, verrà analizzata la comunicazione quale elemento essenziale dell’esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi.

In una prima parte teorica verranno presi in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l’emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest’ultimo.

Nella seconda parte pratica, verranno analizzate alcune dinamiche raccontate dagli stessi volontari, frutto dell’esperienza maturata durante il servizio. Il confronto aperto (nel rispetto della riservatezza per le singole persone coinvolte nelle situazioni) permetterà ai volontari stessi di individuare possibili soluzioni.

Macroarea : “La cittadinanza attiva” (totale ore 12)

La formazione civica (3 ore)

Si partirà anzitutto dalla conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza. Verranno analizzate la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, con riferimenti di attualità rispetto alla riforma costituzionale all'esame delle due camere (sia per il processo di formazione delle leggi, sia per i rapporti in evoluzione tra Stato centrale e Regioni). L'obiettivo è far comprendere a fondo il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva, insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta Costituzionale.

Le forme di cittadinanza (3 ore)

Richiamandosi al concetto di *formazione civica* prima descritto, verranno illustrate in questo modulo le **forme di partecipazione**, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, *l'obiezione di coscienza*, il *servizio civile nazionale*, *l'impegno politico e sociale*, la *democrazia partecipata*, le *azioni nonviolente*, *l'educazione alla pace*, la *partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum*, i *bilanci partecipati*, le *class action*, sono esempi concreti da comprendere e anche sperimentare in prima persona, possibilmente proprio durante l'anno di servizio civile.

La protezione civile (3 ore)

Il tema della **protezione civile**, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché come fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato attraverso alcuni elementi tecnici e operativi specifici per il contesto provinciale, ma anche dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della *tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio*, si illustrerà come il territorio possa organizzarsi per reagire ad eventi naturali ed antropici in grado di metterne a dura prova l'esistenza. Nel modulo verrà affrontato lo stretto legame che intercorre tra *prevenzione/tutela ambientale e legalità*. Verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile (3 ore)

Una delle *forme di partecipazione* e di *cittadinanza attiva* che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle *Elezioni per i Rappresentanti* regionali e nazionali dei volontari in SCN. Questa opportunità verrà presentata in quanto inserita nel contesto della cittadinanza agita : un *comportamento responsabile*, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo prevediamo la partecipazione, durante le ore di formazione, di un ex-volontario che ha ricoperto il ruolo di delegato regionale, in qualità di consulente, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

Ripresa dei moduli "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta" e "Le forme di cittadinanza" (totale 9 ore)

Il modulo riprende alcuni contenuti di moduli già svolti, al fine di consentire ai volontari una rielaborazione del contenuto degli stessi in funzione delle esperienze che stanno vivendo nel corso dell'anno di servizio civile, in quanto i valori in essi contenuti risultano sicuramente più comprensibili ai volontari in funzione dell'esperienza che stanno vivendo. In questo modulo saranno gli stessi volontari a proporre specifici contenuti sui quali ritengono necessario un ulteriore approfondimento.

☞ *Durata:*

Durata complessiva : 45 ore.

Nel rispetto del Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160 del 19 luglio 2013, che detta le nuove “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale”, e della circolare del 28 gennaio 2014, la formazione generale sarà erogata e certificata secondo le seguenti tempistiche:

- l’80% del monte ore entro e non oltre il 180° giorno dall’avvio del progetto,
- il restante 20% a partire dal 210° giorno dall’avvio del progetto ed entro e non oltre il 270°. Questa parte della formazione generale verrà dedicata a riprendere i moduli “Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta” e “La cittadinanza attiva” stimolando nei giovani in servizio civile una comprensione dei contenuti anche alla luce delle esperienze che stanno vivendo.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

☞ *Sede di realizzazione:*

Presso le sedi di realizzazione del progetto

☞ *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà attuata in proprio, presso l’ente con formatori dell’ente.
Inserire allegato del programma del corso.

☞ *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nominativo	Luogo di nascita	Data di nascita
Messina Luca	Como	22/05/79
Bagnati Tullio	Novara	05/04/56

Ciapparella Maria Teresa	Busto Arsizio (VA)	12/06/67
Scanzio Massimo	Biella	17/03/64
Antonini Damiano	Varese	12/02/77
De Negri Ivano	Domodossola (VB)	11/02/53
Bionda Radames	Premosello Chiovenda (VB)	25/01/68

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Nominativo	Titolo di studio e competenza specifica
Messina Luca	Docente Sicurezza sul lavoro
Bagnati Tullio	Laurea in urbanistica – Direttore Parco Nazionale Val Grande
Ciapparella Maria Teresa	Laurea in architettura – Responsabile Ufficio Pianificazione
Scanzio Massimo	Laurea in Scienze Agrarie – Dottore Agronomo
Antonini Damiano	Docente Sicurezza sul lavoro
De Negri Ivano	Laurea in Scienze Agrarie - Direttore Parco Aree Protette dell'Ossola
Bionda Radames	Diploma di Agrotecnico - Guardiaparco

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p>Interventi teorici con lezioni frontali; formazione <i>on the job</i>; partecipazione a laboratori; esercitazioni pratiche; incontri di monitoraggio, condivisione e verifica.</p>
--

41) *Contenuti della formazione:*

Il corso di Formazione specifica verterà sui seguenti contenuti:

Prima parte (8 ore) – formatori Messina, Antonini :

- formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Seconda parte (24 ore) – formatori Bagnati, De Negri :

- il governo del territorio : i parchi, le aree protette e gli enti di gestione
- il governo del territorio : ruolo ed indirizzi strategici della Regione Piemonte
- i fondi strutturali : il PSR

Terza parte (43 ore) – formatori Scanzio, Ciapparella, Bionda :

- la Strategia Nazionale per la biodiversità
- la Direttiva Habitat
- la Direttiva ministeriale sulla biodiversità e i successivi documenti applicativi
- strumenti e tecniche per il monitoraggio ambientale della flora e della fauna
- le procedure tecniche per la realizzazione di interventi di manutenzione ambientale
- le procedure amministrative per pianificare e realizzare interventi di manutenzione ambientale

42) *Durata:*

Durata 75 ore.

La formazione specifica sarà erogata secondo la seguente tempistica:

- ☑ il **70%** delle ore **entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto;**
- ☑ il rimanente **30% entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.**

Questa scelta è motivata dalla necessità di fornire strumenti e informazioni all'avvio del servizio (per esempio quelle connesse alla sicurezza, al funzionamento dell'ente, alle normative legate alla privacy, ecc). La formazione specifica erogata dopo i 90 giorni sarà invece dedicata ai contenuti che i giovani in servizio possono elaborare ed apprendere in modo maggiormente efficace alla luce dell'esperienza svolta

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

In base alle indicazioni UNSC verrà predisposto e costantemente aggiornato il Registro della formazione generale e specifica.

Appositi incontri periodici di monitoraggio saranno dedicati a verificare l'andamento dei percorsi formativi predisposti nonché alla valutazione dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze.

Omegna, 14 ottobre 2016

Il Responsabile Legale dell'ente

Dott.ssa Maria Adelaide Mellano

